



ORE 12

giovedì 20 ottobre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 230 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

I tesoro dei giganti dell'economia si è moltiplicato grazie alla pandemia, alla guerra ed alla crisi energetica. Tutti i numeri

Non tutti piangono

Mentre famiglie e piccole imprese si ritrovano oggi in ginocchio a causa di bollette di luce e gas sempre più insostenibili, i giganti dell'economia hanno visto crescere sensibilmente i propri profitti, prima grazie alla pandemia, poi per effetto del caro-energia. Lo denuncia il Codacons, che ha diffuso i dati nel corso del convegno odierno sull'emergenza energetica tenutosi a Roma. E' fatto notorio che le società energetiche, a partire dal 2021, abbiano guadagnato enormemente grazie all'impennata delle tariffe di luce e gas, ma non sono le uniche realtà ad aver visto crescere i propri profitti.

Servizio all'interno

*L'intervento di Magi
(Sumai Assoprof)*

**Pandemia e crisi,
tempesta perfetta
sul sistema sanitario**



"In campagna elettorale di sanità si è parlato ma si è parlato meno di quanto ci aspettavamo. Un motivo c'è: siamo in una tempesta perfetta, questa è la realtà storica che stiamo vivendo, un momento dopo la pandemia di situazione drammatica del Paese, sia a livello economico che strutturale. C'è una guerra in atto, è un momento in cui c'è ancora una pandemia in atto. Stiamo vedendo luce in fondo al tunnel ma ci siamo ancora dentro. È chiaro che in un momento del genere, chi si appresta a governare ha sicuramente gravi difficoltà". Lo ha detto il segretario generale del Sumai Assoprof, Antonio Magi, durante i lavori del 54° Congresso nazionale del Sumai Assoprof.

Servizio all'interno

Autostrade per l'Italia, nel mirino dell'Antitrust

Avviato procedimento istruttorio per posizione dominante sul mercato del telepedaggio

Avviato dall'Antitrust un procedimento istruttorio nei confronti di Autostrade per l'Italia per abuso di posizione dominante, posto in essere tramite l'Aiscat. L'ipotesi è che il comportamento messo in atto abbia escluso e/o ostacolato l'ingresso di nuovi fornitori nel mercato del telepedaggio. L'istruttoria, si legge in una nota, trae origine da una denuncia di UnipolTech, ideatore del nuovo dispositivo di telepedaggio UnipolMove.

Servizio all'interno



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Condottieri 201/B - 00143 - Roma



Lo specialista nella gestione
ed installatore di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Berlusconi torna a parlare di Putin, opposizioni all'attacco

“Non è folklore, non sono battute. Da parte della nuova maggioranza è in corso un pericoloso spostamento dell'Italia verso una posizione di sempre maggiore ambiguità nei confronti della Russia“. Lo dice il segretario del Pd, Enrico Letta, commentando le parole di Silvio Berlusconi su Putin e quelle del presidente della Camera Lorenzo Fontana sulle sanzioni alla Russia. Un audio ha catturato il leader di Forza Italia che, durante la riunione con i parlamentari di Forza Italia, ha detto: “Ho riallacciato i rapporti con il presidente Putin, un po' tanto“. Di mezzo ci sarebbero anche un regalo di compleanno da parte del capo dello Stato russo e uno scambio di lettere “dolcissime“, parole di Berlusconi. “Ho riallacciato i rapporti con il presidente Putin, un po' tanto“.

Così Berlusconi, gettando una luce inquietante sulle sue posizioni degli ultimi giorni. Per conto di chi ha riallacciato i rapporti? Per conto di Forza Italia, che sta negoziando il nome che guiderà la Farnesina?“. Così Lia Quartapelle, responsabile esteri del Pd. Poi La Russa: “Conosco Berlusconi, ha questi rapporti personali a cui vuole sempre tenere fede. Non è una novità asso-



luta ma al di là delle frasi in libertà, non pubbliche ma rivolte ai suoi ristretti, credo che alla fine non ci sia alcuna sbandata. Mi interrogherei piuttosto su chi fa uscire queste cose“. Bacchettata di Rampelli all'ex Cavaliere: “È opportuno precisare che la posizione di Giorgia Meloni e del futuro governo sarà di solidarietà con il popolo ucraino aggredito da Putin. L'Italia è e resterà nel solco dell'Unione europea e dell'alleanza atlantica. Berlusconi, come tutti, ha avuto rapporti con Putin per provare ad avvicinarlo alle democrazie liberali. Ma quella fase storica è finita quando Putin ha deciso di invadere l'Ucraina con i carri armati. Ora il solco è incolumabile“. Sarcastico Calenda: “Oggi: 1)La Russa ha rivendicato i busti di Musso-

lini; 2)Fontana si è espresso contro le sanzioni; 3)Berlusconi ha riallacciato i rapporti con Putin; 4) Gasparri contro il diritto all'aborto. Così questa coalizione non regge sei settimane altro che sei mesi. Aridatece Draghi“. Ed ancora Rosato, per Italia Viva: “C'è una linea che il futuro governo non può per nessun motivo permettersi di superare. L'Italia sta con l'Ucraina, l'Ue, la Nato, gli alleati occidentali. Ci aspettiamo che parole dolci e bottiglie di vodka (il presunto regalo di Putin, ndr) non cambino la nostra politica estera“. Durissimo Magi, Presidente di +Europa: “Berlusconi che si atteggiava a negoziatore pacifista davanti ai parlamentari Fi e li informa di aver riallacciato rapporti con Putin è un insulto alle vittime dell'aggressione russa all'Ucraina. È inquietante che quel partito esprima il futuro ministro degli Esteri italiano (Tajani, ndr)“. Telegrafico Giuseppe Conte per il M5S: “Non dobbiamo avere nessun tentennamento nel condannare, come sempre abbiamo fatto, l'aggressione russa. Sono del tutto inappropriati quei discorsi di Berlusconi. Scambiarsi delle lettere dolcissime con Putin in questo momento è la cosa più fuori luogo che ci sia“.

Lo show di Berlusconi e le reazioni di Meloni e dell'Ue

Nonostante la veneranda età, sembra proprio non riuscire a fare un passo indietro: la coalizione di centrodestra è stata letteralmente travolta dal Berlusconi show che da martedì va in scena a reti e quotidiani unificati.

A fare scalpore sono soprattutto le dichiarazioni su Putin, con il quale Berlusconi si compiace d'aver riallacciato i rapporti, tenendo a specificare come il Presidente russo lo abbia nominato - in uno scambio di lettere definito “dolcissimo“ - come

“primo dei suoi cinque veri amici“. Dichiarazioni che sembra abbiano fatto imbestialire la dirigenza Fdi: i giornali parlano di una coalizione “ostaggio dei filorussi“, forse riferendosi anche ai trascorsi in Donbas del neo presidente della Camera Fontana, mentre in una dichiarazione riportata dal corriere, Giorgia Meloni avrebbe detto che Berlusconi starebbe cercando di renderle la vita impossibile. Ma a prendere le distanze dalla corrispondenza d'amorosi sensi tra Arcore e il

Cremlino è anche il Partito Popolare Europeo, il cui capogruppo Manfred Weber ha tuonato contro Putin in seduta a Strasburgo, ribadendo il pieno supporto all'Ucraina. “Tenendo conto di tutte le vittime, non ci stanchiamo di dire che Putin è un criminale di guerra. Putin deve perdere e l'Europa non smetterà mai di sostenere l'Ucraina. Mai. Questo messaggio ci unisce“, ha rimarcato Weber alla Plenaria, dove il dibattito ha anche toccato le parole di Berlusconi su Putin.

Una foto di Mussolini al Mise, è bufera su Giorgetti “La toglieremo, ma c'è anche a Palazzo Chigi“

È polemica sul ministero dello Sviluppo economico dopo la notizia che una foto di Benito Mussolini è esposta nella sede di Palazzo Piacentini. L'ex titolare del Mise, Pier Luigi Bersani, chiede che venga rimossa la propria immagine dalla galleria dei ministri, la Cgil parla di un “atto gravissimo“ e alla fine sul tema interviene lo stesso ministero guidato (ancora per poco) da Giancarlo Giorgetti: “Per evitare polemiche e strumentalizzazioni, la foto di Mussolini sarà rimossa“. Ma con una coda polemica: “Si ricorda che il ritratto di Mussolini è anche a Palazzo Chigi nella galleria dei presidenti del Consiglio“. In una nota, il Mise ricorda che “quest'anno cade il 90esimo di Palazzo Piacentini, sede del ministero dello Sviluppo economico inaugurato il 30 novembre 1932“. E per celebrare l'edificio “in ottica culturale e storica“ sono state lanciate alcune iniziative, tra cui, sottolineano dal ministero, l'inaugurazione della mostra Italia geniale, una nuova edizione del volume orbicolare e la galleria dei ministri“. Ed è proprio in quest'ultimo ambiente che è spuntata la foto delle polemiche: Mussolini fu infatti ministro delle Corporazioni nel 1932, durante il regime fascista, e per questo il suo ritratto è stato incluso tra quelli dei ministri dell'attuale Sviluppo economico. Tra i primi a intervenire sul caso è Pier Luigi Bersani, ministro dello Sviluppo economico nel secondo governo Prodi: “Mi giunge notizia che al Mise sarebbero state esposte le fotografie di tutti i ministri, Mussolini compreso. In caso di conferma, chiedo cortesemente di essere esentato e che la mia foto sia rimossa“, scrive l'ex segretario del Pd su Twitter.

Studenti davanti al ministero: “Il 18 novembre scenderemo in piazza“

Dritto allo studio, stop all'alternanza scuola lavoro, benessere psicologico, più rappresentanza e più diritti per gli studenti e le studentesse. Sono i cinque pilastri su cui deve ripartire il mondo della scuola, secondo i giovani dell'Unione degli studenti che questa mattina hanno presentato il loro manifesto davanti al ministero dell'Istruzione a Roma per lanciare la mobilitazione del 18 novembre. “Prendiamo un modello alternativo di società a partire dalla rivoluzione del sistema dei saperi“, hanno detto i giovani. Ad appoggiare l'iniziativa dell'Uds, Link coordinamento Universitario, Rete della Conoscenza, Action Aid, FIOM, FLC, Legambiente, Libera contro le mafie e Non Una Di Meno. “Su questi cinque pilastri pretendiamo risposte subito“, ha detto Bianca Chiesa, coordinatrice nazionale dell'Uds. L'associazione, che a febbraio aveva indetto gli Stati Generali della scuola, chiede una legge nazionale sul diritto allo studio e un reddito di formazione, mai più morti per l'alternanza scuola lavoro, e poi rappresentanza studentesca (aule autogestite in ogni scuola e più ascolto), benessere psicologico (sportelli gratuiti in tutte le scuole, carriera alias e scuole accessibili e inclusive). “Vogliamo essere ascoltati e il 18 novembre lo ribadiremo“, urlano dal megafono i ragazzi e le ragazze che hanno animato il sit in sulle scale del Palazzo dell'Istruzione, su cui i giovani hanno eretto, simbolicamente, i cinque pilastri. “Ancora non sappiamo nulla sulla finanziaria né su chi sarà il ministro, ma conosciamo già il trend- ha detto l'associazione Sbilanciamoci, che si occupa di monitorare la spesa pubblica- Per l'istruzione si spende l'1,5% del Pil. Per le armi il 2%. Spendiamo la metà dei soldi della Germania in istruzione e ricerca. Questo ha un impatto sul sistema Paese. È molto importante che ci sia un vero investimento sulla scuola pubblica di qualità“. Tra gli interventi, anche quelli di Action Aid, Libera, Non una di meno, Fiom e Link coordinamento universitario. “Non ci interessa sapere chi sarà il prossimo ministro, tanto tra destra e sinistra non è mai cambiato nulla- dicono alla fine- l'unica cosa che ci interessa è essere ascoltati. Vogliamo decidere noi“.

Letta: “Comanda Meloni e tratta in modo brutale gli alleati”. Serracchiani e Malpezzi rielette capigruppo

“Il Governo parte con una leadership molto marcata, quella di Meloni, che ha trattato in maniera anche brutale i suoi alleati e mostrato chi comanda. Penso che questo sarà uno dei punti distintivi della fase che ci attende”. Il segretario Pd Enrico Letta lo dice nel suo intervento all'assemblea dei senatori Pd a Palazzo Madama. “Dobbiamo impostare da subito un'opposizione molto netta e molto alternativa, senza farsi spaventare dal fatto che l'atteggiamento di Meloni è quello di chi vuole influenzare anche come l'opposizione fa l'opposizione”, esorta Letta. Nel corso delle assemblee dei parlamentari, sono state rielette le capigruppo uscenti Debora Serracchiani (Camera) e Simona Malpezzi (Senato), come chiesto dal segretario uscente. “L'impressione è che questa legislatura sia segnata da una instabilità continua. E' evidente che tutto questo è figlio di una situazione politico-elettorale che noi abbiamo denunciato già in campagna elettorale: un accordo elettorale da parte dei partiti di centrodestra, per

sfruttare gli effetti della legge elettorale, ma privo di sostanza politica”, aggiunge Letta. Per il segretario del Pd, “ci troviamo in un momento molto particolare della vita del nostro Paese e di questa legislatura, cominciata sulle montagne russe sotto tutti i punti di vista. Da quando si è votato, non c'è stato neanche un giorno di tranquillità”. “Noi non dobbiamo essere un'opposizione di comodo, ma anzi un'opposizione forte e importante. Per farlo, dobbiamo fare l'opposto di quanto successo giovedì: opposizioni divise che si vendono per un piatto di lenticchie. Questo è quello che vuole la maggioranza e ha un impatto devastante sull'opinione pubblica. So che il nostro gruppo è al di sopra di ogni sospetto e vi chiedo di ribadirlo in tutte le uscite pubbliche”, dice ancora Letta a Palazzo Madama. “Anche la Camera è un luogo nel quale è possibile rovesciare la maggioranza”, dice Enrico Letta ai deputati del Pd, riuniti alla Camera. “Molti deputati andranno al governo, questo darà spazi



numerici per noi. Hanno parlamentari che non vengono mai, qualcuno si è visto per la prima e unica volta alla Camera per l'elezione del presidente”, nota il segretario dem. “L'unico modo di mettere in crisi la maggioranza è che le opposizioni siano unite. Ma se la maggioranza ha pronti gli ascari pronti a sostituirsi, tutto è vano”, spiega Letta ai parlamentari dem. “Le scelte dei Presidenti delle Camere spinge verso una maggiore coesione e capacità di incisione da parte nostra”, dice il segretario. Simona Malpezzi è stata rieletta per acclamazione capogruppo del Pd al Senato. “Si parte con l'opposizione stavolta, un lavoro tutto da costruire”, spiega

l'esponente dem ai cronisti. Un'opposizione divisa, da unire perché risulti efficace, ha detto il segretario Enrico Letta, “siamo convinti di questo – dice Malpezzi – per ora abbiamo ricevuto solo dei no, ma la convinzione che si è più forti se si prova a lavorare insieme con una sorta di coordinamento, l'abbiamo ribadito più volte. Vedremo, penso che il tempo possa aiutare”. La capogruppo Azione-Iv al Senato Raffaella Païta ha nuovamente lamentato il ‘patto’ Pd-M5S per tenerli fuori dalle cariche riservate all'opposizione. “Devo dire che mi dispiace che dica così”, commenta la collega capogruppo Dem- da parte nostra avrà sempre la volontà di provare a costruire qualcosa per fare in modo che opposizione possa davvero fare una proposta alternativa a quella della destra”. Certo, ora comincia il lavoro, e “avendo ricevuto il mandato ora vediamo cosa succede nelle prossime ore”, dice Malpezzi, avendo ben presente che come ha valutato Letta saranno montagne russe per la legislatura, in particolare al

Senato, ed “è sempre così da un bel po'”, conclude la capogruppo Dem. Per Enrico Letta gli attuali capigruppo vanno riconfermati fino all'arrivo del nuovo segretario? “C'è un errore di fondo, bisognerebbe capire i regolamenti parlamentari. I capigruppo sono espressioni dei gruppi parlamentari, che vuol dire che le cambia il segretario? Mica che i gruppi sono in balia del segretario che va via o arriva”. Lo dice a Rai Radio1, ospite di Un Giorno da Pecora, Andrea Marcucci, ex senatore e capogruppo Pd, commentando le parole del segretario Pd sui nuovi capigruppo del partito. Lei è stato capogruppo Pd ma non è stato rieletto. È stato fatto fuori da Letta? “Credo sia la prima volta nella storia che un capogruppo non viene candidato con le condizioni di eleggibilità. Detto questo io mi sono candidato, ho fatto una bella esperienza, ho accettato la candidatura e me ne assumo le responsabilità”. Stefano Bonaccini le piacerebbe come nuovo segretario? “Bonaccini mi sembra una persona in gamba”, conclude Marcucci.

Energia: campi in rosso dal -14% trattori al -30% concimi

Calano del 14% gli acquisti di trattori nelle campagne italiane dove si taglia anche del 30% l'uso dei fertilizzanti a causa dei rincari energetici che mettono a rischio la produttività dei raccolti Made in Italy e le forniture alimentari degli italiani.

E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti sugli effetti della crisi energetica in agricoltura dove più di una azienda su dieci (13%) è in pericolo di chiusura secondo il Crea. Le difficoltà economiche - sottolinea la Coldiretti - hanno portato a ridurre l'acquisto di mezzi tecnici indispensabili per le coltivazioni già duramente colpite dal clima anomalo. Un calo negli acquisti del 14% si registra anche per le mietitrebbiatrici, mentre le

trattrici con pianale di carico perdono il 21,5% e i rimorchi il 9,5% secondo Federunacoma. A pesare sul settore è anche l'aumento del costo dei fertilizzanti, che in un anno è più che raddoppiato. In particolare - continua la Coldiretti - l'urea è balzata a 1.100 euro a tonnellata contro i 540 euro a tonnellata dello scorso anno, secondo Cai - Consorzi Agrari d'Italia, mentre il perfosfato è passato da 185 agli attuali 470 euro/tonnellata e i concimi a contenuto di potassio sono schizzati da 455 a 1005 euro/tonnellata. I prezzi dei fertilizzanti sono aumentati dopo le sanzioni contro le aziende bielorusse che producono potassio e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia che ha gettato nel caos

una grossa fetta delle forniture globali. Si stima che Russia e Bielorussia costituiscano circa il 40% della produzione globale di potassio mentre la Russia produce circa il 20% dell'azoto mondiale. La produzione agricola e quella alimentare in Italia assorbono oltre il 11% dei consumi energetici industriali totali per circa 13,3 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti (Mtep) all'anno, secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Enea. Nel sistema agricolo i consumi diretti di energia includono i combustibili per trattori, serre e i trasporti mentre i consumi indiretti ci sono quelli che derivano da fitosanitari, fertilizzanti e impiego di materiali come la

plastica (4,7 Mtep). Il comparto alimentare richiede invece - continua la Coldiretti - ingenti quantità di energia, soprattutto calore ed energia elettrica, per i processi di produzione, trasformazione, conservazione dei prodotti di origine animale e vegetale, funzionamento delle macchine e climatizzazione degli ambienti produttivi e di lavoro (8,6 Mtep). Si tratta di una bolletta energetica pesante nonostante nel tempo si sia verificato un contenimento dei consumi energetici grazie alle nuove tecniche e all'impegno degli agricoltori per la maggiore sostenibilità delle produzioni anche con l'adozione di tecnologie 4.0 per ottimizzare l'impiego dei fattori della produzione.

Senza dimenticare che a migliorare il bilancio energetico della filiera ci sono gli investimenti nell'economia circolare con la produzione di bioenergie, dal fotovoltaico sui tetti di stalle e capannoni rurali fino alla valorizzazione dei reflui degli allevamenti con il biometano che va sostenuto adeguatamente. “Un impegno che va sostenuto con interventi diretti equiparando le imprese dell'agroalimentare alle aziende energivore per tutte quelle misure che le riguarderanno in modo da garantire la produttività nelle nostre campagne ma anche per non far gravare gli aumenti dei costi sui consumatori” conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Ecco il nuovo pacchetto di interventi sui prezzi dell'energia della Commissione Europea

Acquisti comuni per il 15% del gas che manca per completare gli obiettivi di stoccaggio, meccanismi obbligatori di solidarietà per qualsiasi Stato membro che non è in grado di garantire i volumi critici di gas necessari per la rete elettrica, un meccanismo di correzione che limiti il prezzo dell'acquisto di gas negli scambi basati sul parametro di riferimento del Ttf e un meccanismo temporaneo di gestione della volatilità infragiornaliera per evitare forti oscillazioni sui titoli derivati dell'elettricità e del gas. Queste le proposte contenute nel regolamento che la Commissione europea presenterà ai leader dei Paesi Ue durante il vertice di Bruxelles del 20 e 21 ottobre. Nel pacchetto è inclusa anche la possibilità di utilizzare in modo flessibile e mirato i fondi della politica di coesione per affrontare l'impatto dell'attuale crisi energetica sui cittadini e sulle imprese. Si potrà utilizzare fino al 10% della dotazione nazionale totale per il periodo 2014-2020, per un valore di circa 40 miliardi di euro.

Le proposte per limitare la vo-



latilità dei prezzi sul mercato sono finalizzate a elaborare un nuovo sistema di riferimento per gli scambi sul mercato che sostituisca il Ttf attualmente preso in considerazione entro il 31 marzo 2023. "Dobbiamo procedere per mostrarci partner affidabili sul mercato, ma non lo faremo più a qualsiasi prezzo: dobbiamo far sì che ci sia parità di condizioni, che non ci sia frammentazione nel mercato unico e che la competitività delle nostre imprese a livello mondiale venga sostenuta", ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen presentando il pacchetto di misure in confe-

renza stampa durante la settimana della sessione plenaria del Parlamento europeo di Strasburgo. Sul tavolo anche un piano per proteggere le infrastrutture strategiche che coinvolgono gli interessi di più Stati europei.

In una raccomandazione non vincolante la Commissione incoraggia le capitali a condurre degli stress test dei soggetti che gestiscono infrastrutture critiche. Bruxelles proporrà un modello che definirà gli obiettivi e le modalità di cooperazione tra gli Stati membri e le istituzioni e le agenzie dell'Ue in caso di incidenti e un sistema di allarme integrato.

Arera conferma le speculazioni sui prezzi dei prodotti energetici

"L'altalena dei prezzi energetici determina una situazione per cui alcune famiglie pagano enormemente di più rispetto ad altre, perché hanno scelto mercati diversi e fornitori diversi. Si è creata così una doppia realtà". Lo ha affermato oggi il Segretario Generale di Arera, Roberto Malaman, intervenuto nel corso del convegno sull'energia organizzato dal Codacons. Il rappresentante di Arera si è soffermato in particolare sui prossimi rincari del gas, la cui entità verrà resa nota a inizio novembre: "In agosto il prezzo del gas è impazzito toccando picchi di 350 megawattora - ha spiegato Malaman -

con il vecchio metodo di calcolo delle tariffe si andava incontro a prezzi stellari nell'ultimo trimestre del 2022, ma non diamo numeri in anticipo sull'aggiornamento relativo al mese di ottobre perché nessuno può sapere da qui a fine mese come evolveranno i prezzi sul mercato".

Sul fronte delle speculazioni, incalzato dalle domande del presidente Codacons, Carlo Rienzi, il rappresentante di Arera ha confermato la presenza di fattori speculativi sul mercato dell'energia che possono incidere in modo anche molto forte sui prezzi, e proprio per questo l'Autorità ha realiz-

zato dei rapporti dove si analizza l'import-export di energia, al fine di evidenziare dove si accumula il prezzo che arriva in sede finale.

Il Segretario Generale Arera, infine, ha annunciato una riflessione su un possibile aumento della soglia Isee per il riconoscimento dei bonus sociali alle famiglie in difficoltà, in modo da aumentare la platea dei beneficiari, e ha ricordato la segnalazione a Governo e Parlamento su una possibile proroga della fine del mercato tutelato del gas, considerate le difficoltà della situazione attuale in cui i prezzi risultano fortemente oscillanti.

Il tesoro dei giganti dell'economia grazie a caro bollette e pandemia



Mentre famiglie e piccole imprese si ritrovano oggi in ginocchio a causa di bollette di luce e gas sempre più insostenibili, i giganti dell'economia hanno visto crescere sensibilmente i propri profitti, prima grazie alla pandemia, poi per effetto del caro-energia. Lo denuncia il Codacons, che ha diffuso i dati nel corso del convegno odierno sull'emergenza energetica tenutosi a Roma. E' fatto notorio che le società energetiche, a partire dal 2021, abbiano guadagnato enormemente grazie all'impennata delle tariffe di luce e gas, ma non sono le uniche realtà ad aver visto crescere i propri profitti nell'ultimo periodo - spiega il Codacons - Banche, assicurazioni, pay-tv, big dell'e-commerce hanno registrato ricavi in forte crescita rispetto al periodo pre-emergenza Covid e bollette, a dimostrazione di come le ultime crisi non abbiano colpito tutti allo stesso modo, impoverendo molti, ma arricchendo pochi. Proprio per questo - prosegue l'associazione - riteniamo che non solo le società dell'energia debbano contribuire, attraverso la tassa sugli extraprofiti, alla lotta al caro-bollette, ma anche le grandi imprese che tra il 2020 e oggi hanno visto crescere i propri guadagni. Per tale motivo abbiamo chiesto oggi alla leader di FdI, Giorgia Meloni, di inserire come priorità del nuovo governo l'estensione della tassa sugli extraprofiti ai giganti dell'economia, innalzando l'aliquota della stessa al 90%, in modo da reperire le risorse necessarie per contrastare il caro-energia.

In base ai dati raccolti dal Codacons e diffusi nel corso del convegno odierno, tra le società che nell'ultimo periodo hanno registrato maxi-profitti figurano:

Eni, ricavi da 71.041 mln di euro del 2019 ai 64.000 mln di euro nel solo primo semestre del 2022 (+80%);

Enel, ricavi da 80.327 mln di euro del 2019 ai 67.260 mln di euro nel solo primo semestre del 2022 (+67%);

Snam, Terna e Italgas, dal 2019 al 2021, ricavi stabilmente in aumento tra il 12 e il 20%;

Mediobanca, dal 2019 al 2021, utile in crescita del 51%;

Poste Italiane, utile in aumento del 30% nel 2021 rispetto al 2020;

Generali assicurazioni, utile in aumento del 63% rispetto al 2020;

Azimut, utile quasi raddoppiato in tre anni e nel 2022 avrà utile più alto della sua storia;

Apple, +40% fatturato in tre anni e +71% l'utile nello stesso periodo;

Amazon, fatturato esploso da 280.500 mln nel 2019 a 386.000 mln nel 2020 e 469.800 nel 2021 con utili che quasi raddoppiati di anno in anno;

Ebay, ricavi costanti ma utili in netto aumento (aumentati di 7 volte e mezzo in soli due anni);

Microsoft, +38% i ricavi in 3 anni e utili quasi raddoppiati nello stesso periodo;

Pfizer, ricavi quasi raddoppiati dal 2020 al 2021 e utili più che triplicati (da 9.615 milioni a 21.980 milioni).

Commercio estero: record cibo italiano a 60 mld

Se il trend di crescita sarà mantenuto l'export agroalimentare italiano nel mondo supererà i 60 miliardi nel 2022 segnando un vero e proprio record storico anche se a preoccupare sono gli effetti del conflitto in Ucraina, con i rincari energetici che stanno colpendo produzione e consumi a livello globale mentre la Commissione Ue propone un price cap dinamico e temporaneo al gas per ridurre la volatilità delle quotazioni. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat sul commercio estero relativi ai primi otto mesi del 2022 che evidenziano un balzo del +20% nonostante la guerra scatenata dai

russi e le tensioni internazionali sugli scambi mondiali di beni e servizi. La Germania resta il principale mercato di sbocco dell'alimentare in aumento a gennaio-agosto del 14%, davanti agli Stati Uniti, in salita del 20% mentre – sottolinea la Coldiretti – la Francia si piazza al terzo posto ma mette a segno un tasso di crescita del 20%. Risultati positivi – precisa la Coldiretti – anche nel Regno Unito con un +19% che evidenzia come l'export tricolore si sia rivelato più forte della Brexit, dopo le difficoltà iniziali legate all'uscita dalla Ue. Balzo a doppia cifra anche nella Turchia di Erdogan (+31%) mentre è dato



negativo in Cina con un calo del 24% e in Russia con un -11% fra sanzioni e guerra. A trainare il Made in Italy nel mondo – sostiene la Coldiretti – ci sono prodotti base come il vino che guida la classifica dei prodotti Made in Italy più esportati seguito

dall'ortofrutta fresca. “Per sostenere il trend di crescita dell'enogastronomia nazionale serve ora agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto

del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo” sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza di cogliere l'opportunità del Pnrr per modernizzare la logistica nazionale che ogni anno rappresenta per il nostro Paese un danno in termini di minor opportunità di export. Ma è importante lavorare anche sull'internazionalizzazione per sostenere le imprese che vogliono conquistare nuovi mercati e rafforzare quelli consolidati valorizzando il ruolo strategico dell'Ice con il sostegno delle ambasciate”.

Italia tra i principali poli farmaceutici al mondo, con 34,3mld di valore della produzione nel 2020

“L'Italia è oggi tra i principali poli farmaceutici al mondo, con 34,3 miliardi di valore della produzione nel 2020. Attualmente i più presenti sul mercato italiano sono i medicinali privi di brevetto e i biosimilari, il cui consumo è superiore alla media europea. Considerando il totale delle imprese, tuttavia, circa tre quarti del fatturato biotech totale è prodotto dal settore della salute e ben il 90% degli investimenti totali in R&S biotech in Italia riguarda il comparto sanitario”. I dati, contenuti nel rapporto ‘Bio-



Italy 2022' di Enea e Asso-

biotech, che traccia una crescita nel numero di imprese

biotech (790 aziende censite nel 2021), sono emersi oggi nel corso dell'evento dal titolo ‘Le biotecnologie in sanità: una roadmap per l'Italia’ promosso da Altens (Alta Scuola di Economia e Management – Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma), con il patrocinio del ministero della Salute e di Farmindustria. L'incontro a Roma, a Palazzo Wedekind. “Le imprese che operano nel settore delle biotecnologie applicate alla salute, infatti, sono 344, la metà delle aziende biotech italiane – è emerso ancora una percentuale che arriva al 58% se consideriamo le realtà dedicate esclusivamente alla

R&S biotech, le quali impegnano il 75% dei propri costi totali di ricerca in attività di questo tipo”. Il fatturato complessivo di queste aziende che operano nel comparto salute continua quindi a crescere incessantemente da anni: “Fra il 2014 e il 2020 si è registrata infatti una crescita del 158% fra le imprese dedicate alla R&S biotech a capitale italiano. Nel 2021 il fatturato del settore biotech-salute ha toccato quota 7,5 miliardi di euro, rappresentando l'ambito più redditizio di tutto il mercato”.

Aspi, istruttoria Antitrust per abuso posizione dominante

L'Antitrust ha avviato un procedimento istruttorio nei confronti di Autostrade per l'Italia per abuso di posizione dominante, posto in essere tramite l'Aiscat. L'ipotesi è che il comportamento messo in atto abbia escluso e/o ostacolato l'ingresso di nuovi fornitori nel mercato del telepedaggio. L'istruttoria, si legge in una nota, trae origine da una denuncia di UnipolTech, ideatore del nuovo dispositivo di telepedaggio UnipolMove. Dagli elementi agli atti risulterebbe che Autostrade per l'Italia, primaria concessionaria autostradale in Italia per porzione chilometrica gestita, attraverso il proprio ruolo decisionale predominante in sede associativa, si sia adoperata per mantenere in essere la storica chiusura del sistema nazionale del telepedaggio. Allo stesso tempo, Autostrade per l'Ita-

lia, tramite lo strumento associativo Aiscat, sembrerebbe avere tentato di “dirottare” gli operatori nuovi entranti verso il Sistema Europeo di Telepedaggio (SET) e il Sistema Interoperabile del Telepedaggio per Mezzi Pesanti (SIT-MP), più onerosi del sistema nazionale dal punto di vista dei requisiti richiesti per l'accreditamento e della relativa procedura, nonché delle condizioni applicate (discriminatorie rispetto a quelle applicate a Telepass per il sistema nazionale), sia sotto il profilo contrattuale, sia sotto il profilo relativo alla possibilità di accordare alla clientela sconti, sia ancora sotto il profilo del trattamento dei cosiddetti errati transiti, cioè l'addebito all'utenza del pedaggio per un transito nonostante la mancata rilevazione del veicolo in entrata. L'An-

trust ha avviato un procedimento istruttorio nei confronti di Autostrade per l'Italia per abuso di posizione dominante, posto in essere tramite l'Aiscat. L'ipotesi è che il comportamento messo in atto abbia escluso e/o ostacolato l'ingresso di nuovi fornitori nel mercato del telepedaggio. L'istruttoria, si legge in una nota, trae origine da una denuncia di UnipolTech, ideatore del nuovo dispositivo di telepedaggio UnipolMove. Dagli elementi agli atti risulterebbe che Autostrade per l'Italia, primaria concessionaria autostradale in Italia per porzione chilometrica gestita, attraverso il proprio ruolo decisionale predominante in sede associativa, si sia adoperata per mantenere in essere la storica chiusura del sistema nazionale del telepedaggio. Allo stesso tempo, Autostrade per l'Ita-

lia, tramite lo strumento associativo Aiscat, sembrerebbe avere tentato di “dirottare” gli operatori nuovi entranti verso il Sistema Europeo di Telepedaggio (SET) e il Sistema Interoperabile del Telepedaggio per Mezzi Pesanti (SIT-MP), più onerosi del sistema nazionale dal punto di vista dei requisiti richiesti per l'accreditamento e della relativa procedura, nonché delle condizioni applicate (discriminatorie rispetto a quelle applicate a Telepass per il sistema nazionale), sia sotto il profilo contrattuale, sia sotto il profilo relativo alla possibilità di accordare alla clientela sconti, sia ancora sotto il profilo del trattamento dei cosiddetti errati transiti, cioè l'addebito all'utenza del pedaggio per un transito nonostante la mancata rilevazione del veicolo in entrata.

Educazione finanziaria, evento a Roma promosso da Poste Italiane

Riparte da Roma la possibilità per i cittadini di fruire delle lezioni di Educazione Finanziaria messe a disposizione gratuitamente dal vivo da Poste italiane.

Il 19 ottobre presso la l'Ufficio Postale di Piazza San Silvestro a Roma sarà possibile partecipare al corso dal tema "L'individuazione dei rischi che si corrono nel corso della vita e l'assicurazione".

Durante l'evento, che si svolgerà a partire dalle 16.30, sono previsti focus sul tema della pianificazione finanziaria, il risparmio e gli investimenti, la protezione e la previdenza complementare: il relatore utilizzando un linguaggio chiaro metterà a disposizione dei partecipanti le proprie conoscenze per aumentarne la consapevolezza ogni qualvolta sia necessario compiere delle scelte di natura economica, per sé e per la propria famiglia. Al termine dell'evento,



i partecipanti visiteranno lo spazio espositivo sulla storia di Poste Italiane allestito in un'ala del Palazzo di San Silvestro in occasione delle celebrazioni del 160esimo anniversario dell'Azienda. Un percorso interattivo capace di coniugare innovazione e tradizione, che descrive la vita

delle donne e degli uomini di Poste Italiane, ripercorre la trasformazione del suo business e il suo legame con il territorio, al servizio degli italiani e del sistema Paese.

Il calendario completo degli eventi è disponibile sul portale dell'iniziativa (Il ca-

lendario degli eventi #OttobreEdufin2022 - Quello che conta), e sul sito di Educazione Finanziaria di Poste Italiane (<https://www.posteitaliane.it/educazione-finanziaria/eventi>) rinnovato nella forma e integrato di tantissimi contenuti multimediali, guide e strumenti informativi per favorire un migliore orientamento dei cittadini in materia aiutandoli a compiere scelte finanziarie, assicurative e previdenziali sempre coerenti con le proprie esigenze e le proprie possibilità economiche. Anche questa nuova iniziativa di Educazione Finanziaria si muove nel segno della tradizionale attenzione di Poste Italiane alle esigenze dei cittadini e in coerenza con la sua storica vocazione di azienda socialmente responsabile aderisce ai principi internazionali ESG, promossi dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Autorità Garante, cinque procedimenti istruttori e altro su quattro fornitori di energia e gas

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato quattro procedimenti istruttori – e altrettanti sub-procedimenti cautelari – nei confronti delle società Iren, Iberdrola, E.ON e Dolomiti, fornitrici di energia elettrica e gas naturale sul mercato libero. Sotto la lente dell'Autorità sono finite le proposte di modifica del prezzo di fornitura di energia elettrica e gas naturale, in contrasto con l'art. 3 del Dl

Aiuti bis, convertito in Legge il 21 settembre. La norma in questione sospende, fino al 30 aprile 2023, l'efficacia sia delle clausole contrattuali che consentono alle società di vendita di modificare il prezzo di fornitura sia delle comunicazioni di preavviso, salvo che le modifiche si siano già perfezionate prima dell'entrata in vigore del decreto stesso. In particolare, a Iberdrola e ad E.ON, viene contestata la comunicazione

con cui le società hanno rappresentato agli utenti la risoluzione del contratto di fornitura per eccessiva onerosità sopravvenuta, in alternativa all'accettazione di un nuovo contratto a condizioni economiche significativamente peggiori. A Dolomiti, invece, viene contestata l'asserita efficacia delle comunicazioni di modifica unilaterale del prezzo di fornitura perché inviate prima dell'entrata in vigore del De-

creto Aiuti bis (10 agosto), mentre la norma fa salve solo le modifiche unilaterali perfezionate ovvero effettivamente applicate prima della stessa data. A Iren viene contestata la comunicazione relativa alla asserita scadenza di tutte le offerte a prezzo fisso con la contestuale prospettazione delle nuove e peggiorative condizioni economiche di offerta, in alternativa alla facoltà del cliente di recedere dalla fornitura. A

Iberdrola e Dolomiti viene anche contestata l'ingannevolezza delle comunicazioni che evidenzerebbero l'impossibilità di fornire energia elettrica al prezzo contrattualmente stabilito a causa dell'aumento del prezzo del gas naturale, in espressa e grave contraddizione con le affermazioni diffuse nei messaggi promozionali, secondo le quali l'energia elettrica venduta proverrebbe esclusivamente da fonti rinnovabili.

“Abbiamo appena pubblicato il nuovo bando sui bond il cui sportello aprirà il prossimo 16 novembre. Accanto a questa misura la Regione Campania scende in campo per sostenere le produzioni del nostro territorio, ivi comprese quelle del settore della moda, inserendo nel Piano economico e sociale un fondo di 100 milioni di euro per il sostegno a imprese e famiglie per fronteggiare il caro delle bollette energetiche il cui sportello aprirà il prossimo 4 novembre”. Lo ha annunciato Antonio Marchiello, assessore alle Attività produttive della Regione Campania, nel

In Campania 100 milioni di euro a famiglie e imprese per fronteggiare il caro bollette

corso del convegno “Sostenibilità nella moda: da vincolo a opportunità”, organizzato dall'Ordine dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili di Napoli, presieduto da Eraldo Turi, che si è svolto nella sede dell'Odcec a piazza dei Martiri. “Abbiamo dato il via inoltre al bando per le comunità energetiche nei piccoli Comuni per produrre energia pulita e rinnovabile – ha proseguito Marchiello – e a un bando di 200 milioni per la cre-

scita del territorio con oltre duemila aziende coinvolte. Stiamo mettendo in campo tutte le risorse per essere vicini alle imprese per mantenere i livelli occupazionali in un momento particolarmente difficile per cittadini e imprese”. Sulla necessità di una riconversione del settore all'insegna della sostenibilità si è espressa Armida Filippelli, assessora regionale alla Formazione: “Il Pnrr ci ha indicato che la sostenibilità ambientale e la transizione green sono

obiettivi strategici da cogliere. Il mondo della moda vale circa 1500 miliardi e produce un miliardo di vestiti con un impatto forte sul pianeta. La sostenibilità deve essere un obiettivo di crescita, ricerca e sperimentazione e la Regione sostiene tutte le aziende che vogliono intraprendere questo percorso innovativo”. Il ruolo dei commercialisti è stato sottolineato da Maria Cristina Gagliardi, consigliera delegata della commissione moda e

spettacoli dell'Odcec di Napoli: “Stiamo assistendo a un processo di trasformazione del comparto moda con nuovi obiettivi per produzioni sempre più sostenibili. Tutte le imprese devono attenersi alle nuove regole Ue che impongono lo stop al fast fashion, con prodotti che devono essere di qualità, riciclabili, duraturi e nel rispetto della natura, per ridurre l'impatto dell'inquinamento e della produzione di co2. I professionisti devono accompagnare le aziende in questo processo di trasformazione e per cogliere le tante opportunità offerte per la riconversione”.

“Il caro-bollette prima emergenza” Confindustria detta la linea politica

Il caro-bollette è, e deve rimanere per il nuovo governo, la prima emergenza del Paese. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è tornato a ribadirlo ieri in un'intervista ai microfoni di Rtl 102.5.

"Noi abbiamo poche risorse e le dobbiamo mettere tutte sul tema del caro-bollette - ha detto -. Ci sarà tempo e modo per fare gli interventi sulla flat tax, per fare i prepensionamenti, ma oggi dobbiamo salvare l'industria italiana, perché senza industria non c'è l'Italia". Secondo il numero uno di viale dell'Astronomia, "legittimamente i partiti vogliono realizzare le promesse fatte in campagna elettorale, ma non abbiamo più quel rimbalzo economico degli ultimi due anni. Nella NaDef si parla l'anno prossimo di una crescita dello 0,6 per cento; alcuni organismi internazionali dicono che saremo addirittura in territorio ne-



gativo. Non avremo più a disposizione quell'extra gettito fiscale che ha consentito al governo Draghi di fare quasi 60 miliardi di interventi". Lo scostamento di bilancio, per Bonomi, "è l'ultima ratio nel momento in cui l'Europa non fa l'Europa". "L'Europa ha condi-

viso le sanzioni verso la Russia, ma non sta condividendo gli effetti delle sanzioni. Paesi più esposti come il nostro vanno in difficoltà, ma devono salvaguardare la propria industria, perché l'intervento asimmetrico della Germania crea condizioni asimmetri-

che di competitività". "Ma prima di fare lo scostamento - ha proseguito Bonomi - io quello che ho chiesto è: visto che abbiamo 170 miliardi di investimenti da fare con il Pnrr, questi ci consentono di poter riconfigurare la nostra spesa pubblica per un 4-5 per cento in modo tale da avere le risorse per poter intervenire". "Tutti dicono che nel 2023 ci sarà una frenata - ha concluso Bonomi -, e ciò vuol dire che non ci sarà più marginalità per molte imprese ma anche che c'è anche il rischio di una frattura sociale. Su questo dobbiamo essere molto chiari: negli ultimi 11 anni il nostro Paese ha aumentato il debito pubblico, abbiamo raddoppiato la spesa sociale, ma siamo riusciti nell'impresa di aver raddoppiato il numero dei poveri. Allora molto probabilmente le strategie messe in campo non stanno funzionando", ha concluso.

Smart working, imprese soddisfatte Ma per i lavoratori aumentano i costi



Le realtà produttive che hanno sperimentato lo smart working intendono continuare ad utilizzarlo anche dopo l'emergenza per la pandemia. Nello specifico oltre la metà (55,5 per cento) vorrebbe mantenere inalterata la quota di addetti coinvolti, il 3,7 per cento vorrebbe aumentarla mentre il 41,2 per cento intende diminuirli. È quanto emerge dal rapporto "Attualità e prospettive dello smart working. Verso un nuovo modello di organizzazione del lavoro?" presentato dall'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp). L'indagine ha preso in considerazione oltre 15mila interviste ad occupati (dai 18 anni) e a 5mila unità locali/imprese del settore privato extra agricolo effettuate nel 2021. I datori di lavoro smart, ha messo in evidenza l'analisi, riconoscono, soprattutto, il valore della modalità agile per i propri lavoratori: dichiarano infatti nel 72 per cento dei casi che aumenta il benessere organizzativo e migliora l'equilibrio vita privata-lavoro dei

dipendenti. Ulteriori vantaggi individuati dal 69 per cento circa dei datori di lavoro smart sono l'aumento della responsabilizzazione dei dipendenti e il rendere più efficace il lavoro per obiettivi, aspetti dichiarati solo dal 41,5 per cento e dal 36,2 per cento dei responsabili di unità locali senza smartworkers. Inoltre, il 66,1 per cento fra coloro che hanno avuto modo di sperimentare lo smart working nella propria sede ha affermato che tale modalità lavorativa incrementa la produttività, contro il 47,4 per cento del resto dei datori di lavoro. Ultimi aspetti ritenuti vantaggiosi da oltre la metà dei datori di lavoro smart sono il potenziale aumento del risparmio dei costi di gestione degli spazi fisici (65,8 per cento) e l'effetto che può avere in termini di riduzione dell'assenteismo (64,6). Il tema dei costi energetici è stato evidenziato anche dai lavoratori con il 55,3 per cento che ha dichiarato che lo smart working aumenta i costi fissi spese per Internet, luce, gas.

Rincari energetici Avviata inchiesta su quattro società

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato quattro procedimenti istruttori - e altrettanti sub-procedimenti cautelari - nei confronti delle società Iren, Iberdrola, E.On e Dolomiti, fornitrici di energia elettrica e gas naturale sul mercato libero. Sotto la lente dell'Autorità - si legge in una nota - sono finite le proposte di modifica del prezzo di fornitura di energia elettrica e gas naturale, in contrasto con l'art. 3 del Decreto Legge 9 agosto 2022 n. 115 (cd. Aiuti bis), convertito in Legge n. 142 del 21 settembre 2022. La norma in questione sospende, fino al 30 aprile 2023, l'efficacia sia delle clausole contrattuali che consentono alle società di vendita di modificare il prezzo di fornitura sia delle comunicazioni di preavviso, salvo che le modifiche si siano già perfezionate prima dell'entrata in vigore del decreto stesso.

Brembo Ventures Partita la sfida alle startup hi-tech

Brembo, leader globale nello sviluppo e nella produzione di sistemi frenanti, ha lanciato Brembo Ventures, l'unità di venture capital dell'azienda con l'obiettivo di accelerare lo sviluppo di soluzioni innovative per la mobilità di domani. Brembo Ventures realizzerà investimenti strategici a livello globale nelle migliori startup tecnologiche in grado di portare valore sia in ambito di prodotto sia di processo produttivo. In particolare l'attenzione sarà rivolta a realtà attive nell'intelligenza artificiale, nei big data, nella sensoristica, nella mecatronica, nell'efficienza energetica e nella sostenibilità che possano trovare applicazione nel settore automotive. Brembo Ventures - spiega una nota - avrà inoltre l'obiettivo di coordinare i rapporti con le startup di cui Brembo è azionista, creando un ecosistema in grado di supportarne l'evoluzione tecnica e monitorarne le performance finanziarie, oltre a gestire le partecipazioni in fondi di venture capital e le partnership con incubatori tecnologici.

Gas, von der Leyen all'attacco: "Più sforzi da parte dei governi"

Solidarietà, condivisione e, naturalmente, risparmio. Sono i tre pilastri della politica dell'Unione europea per contrastare le forti tensioni del comparto energetico ora confluiti, con proposte concrete, nel pacchetto dell'Ue contro i rincari. I contenuti sono stati illustrati ieri dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, di fronte alla plenaria del Parlamento europeo di Strasburgo, nel consueto dibattito che prepara il Vertice europeo di Bruxelles (in programma oggi e domani). Ma l'occasione è servita anche a von der Leyen per insistere a più riprese sul fatto che i governi devono fare di più per affrontare insieme la crisi in atto.

Nel ripercorrere nelle linee programmatiche il pacchetto di emergenza contro il caro energia – che include interventi contro l'aumento dei prezzi, una base giuridica per avviare nell'effettivo (e rendere obbligatori) gli acquisti congiunti di gas da parte delle imprese europee e nuove regole di solidarietà tra gli Stati membri di fronte al rischio di tagli all'approvvigionamento – la presidente della Commissione ha messo i governi di fronte alla



loro parte di responsabilità in quello che gli Stati chiamano "ritardo" della stessa Commissione europea nella risposta alla crisi energetica. Sul fronte della condivisione delle forniture di gas, ha esortato i governi a comprare insieme il gas e non a litigarselo, mossa che contribuisce ad alzare i prezzi sul mercato. Lo stesso si può dire per quanto riguarda la solidarietà. Sono mesi ormai, ha sottolineato von der Leyen, che la Commissione "incalza i governi a sottoscrivere accordi

di solidarietà bilaterale per fare fronte ai rischi di tagli improvvisi alle forniture di combustibili fossili. Ad oggi ci sono solo 6 accordi di solidarietà in essere tra gli Stati membri mentre l'esecutivo comunitario ne stima addirittura 40 possibili. Per von der Leyen "la condivisione del gas in caso di crisi è fondamentale nel nostro mercato unico" e ha concluso ribadendo che "la solidarietà energetica è un principio fondamentale dei nostri Trattati, quindi cerchiamo di renderlo ef-

fettivo". Ma è soprattutto sugli interventi per il controllo dei prezzi del gas che l'esecutivo Ue è stato accusato dai governi, anche dall'Italia, di ritardo e inadempienza. Per questo la stoccata finale di von der Leyen è di nuovo rivolta ai governi ma stavolta sul tema del price cap.

La presidente ha rivendicato di aver dato al Consiglio "già a marzo la possibilità di fissare un tetto massimo ai prezzi del gas. Ma la proposta non ha guadagnato abbastanza consenso e quindi oggi torniamo a parlarne". Nel piano, la Commissione propone di introdurre un nuovo parametro di riferimento per i prezzi solo per il gas naturale liquefatto che sia alternativo al Ttf, la Borsa olandese di riferimento per gli scambi di gas da gasdotto. Il nuovo benchmark per il Gnl non sarà pronto prima di marzo 2023, dunque la Commissione prevede di introdurre un meccanismo "dinamico" di controllo del prezzo del gas sulla borsa olandese, da attivare quando necessario, che dovrebbe tradursi in un tetto dinamico e abbastanza flessibile da non scoraggiare gli altri fornitori all'Europa.

Morti sul lavoro, tocca all'Italia il tragico primato tra i Paesi Ue

Spetta all'Italia il triste primato dei morti sul lavoro nell'arco di un anno. Lo confermano i dati sugli incidenti professionali che accendono ancora una volta i riflettori sulla sicurezza e le condizioni di salvaguardia della salute e dell'incolumità delle maestranze sul posto di lavoro. Nel 2020, è la rilevazione dell'Europa, in tutta l'Ue le morti sono state 3.355, ma l'Italia è prima nella classifica con 776 casi mortali. Se il dato europeo è grosso modo stabile, a livello di media, quello tricolore invece segna un marcato aumento (+285 decessi rispetto al 2019, +58 per cento in un anno). Un andamento che conferisce al Paese il gradino più alto del podio, dopo anni comunque ai primi posti per morti sul lavoro. Quello considerato "è il tipo meno frequente di incidente", specifica l'Istituto di statistica europeo. Si tratta dello 0,1 per cento dei casi di infortunio, che però in termini assoluti assume un altro peso e un altro significato. Ma non c'è solo questo



elemento a raccontare una situazione lavorativa sempre più deteriorata. Perché di lavoro si muore, ma non solo. Un altro modo per analizzare le informazioni sugli infortuni sul lavoro, sottolinea ancora Eurostat, consiste nell'esaminare la loro gravità. La gravità di un infortunio sul lavoro è il numero di giorni di calendario interi in cui la vittima è inabile al lavoro a causa di un infortunio sul lavoro. Se si prendono in esame gli incidenti che lasciano a

casa una persona da uno a tre mesi, "il secondo caso più frequente", il numero in Europa è passato da 430.599 a 578.591 casi dal 2016 al 2019, per poi scendere a 519.695 casi nel 2020 probabilmente causa lockdown. In Italia, il dato è invece esplosivo. Quanti hanno avuto da 30 a 90 giorni di malattia sono aumentati costantemente, passando da 59.895 a 91.503 nel giro di cinque anni scarsi.

Carovita al 9,9% Settembre nero per l'area euro

Il tasso di inflazione annuo dell'area dell'euro ha raggiunto il 9,9 per cento a settembre (il dato è stato lievemente rivisto al ribasso rispetto al 10 per cento della stima flash), mentre ad agosto era al 9,1 per cento di agosto e, nello stesso mese di un anno fa, il tasso era del 3,4 per cento. Sono i dati aggiornati di Eurostat resi noti ieri. L'inflazione annuale dell'Unione europea è stata invece del 10,9 per cento, rispetto al 10,1 per cento di agosto. Un anno prima, il tasso era del 3,6 per cento. I tassi annui più bassi sono stati registrati in Francia (6,2 per cento), Malta (7,4 per cento) e Finlandia (8,4 per cento). I tassi annuali più elevati sono stati registrati in Estonia (24,1 per cento), Lituania (22,5 per cento) e Lettonia (22,0 per cento). Rispetto ad agosto, l'inflazione annua è diminuita in sei Stati membri, è rimasta stabile in uno ed è aumentata in venti. A settembre, il contributo più elevato al tasso di inflazione annuale dell'area dell'euro è venuto dall'energia (+4,19 punti percentuali), seguita da cibo, alcol e tabacco (+2,47 per cento), servizi (+1,80 per cento) e beni industriali non energetici (+1,47 per cento).

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Mondo

Recessione globale, nuovo allarme Usa ed Europa le aree più a rischio

Si fa più fosco il quadro macroeconomico riferito alle prospettive per il 2023 tanto per i Paesi sviluppati quanto, pur se in misura più contenuta, per quelli emergenti. Dopo gli allarmi del Fondo monetario internazionale, gli ultimi dati che confermano il trend negativo, principalmente a causa delle perduranti tensioni globali, emergono dall'analisi curata da Norman Villamin, Chief Investment Officer (Wealth Management) di Union Bancaire Privée. Secondo il report la frenata si concretizzerà in una recessione tecnica nei Paesi sviluppati, in prospettive relativamente più costruttive per quelli emergenti, in quanto la Cina dovrebbe registrare una crescita più solida nel prossimo anno, mentre l'inflazione dovrebbe diminuire rispetto al suo picco, ma solo gradualmente, restando ancora al di sopra del 2 per cento nel 2023. Nel dettaglio, sul versante dell'Asia l'attività economica di Pechino dovrebbe beneficiare delle rinnovate misure fiscali e monetarie



registrando nel 2023 una crescita del 5,2 per cento.

Gli altri Paesi dovrebbero registrare una crescita aggregata del 4,2 per cento, in quanto i positivi trend demografici e i fondamentali solidi

contribuiscono a dare stabilità alla regione nonostante la forza del dollaro e l'aumento dei tassi di riferimento nel 2022. Negli Stati Uniti, la domanda interna dovrebbe rallentare significativamente nei prossimi

trimestri, così come la creazione di posti di lavoro, a fronte di un'inflazione ancora elevata. I rischi di ribasso indicano una contrazione più profonda della domanda e un'importante inversione di tendenza del mercato del lavoro, piuttosto che l'atterraggio morbido previsto dalla Fed. In Europa, infine, l'Union Bancaire Privée vede rischi crescenti di una recessione profonda e duratura. Il Regno Unito e l'Eurozona - scrive Villamin - sono le regioni più esposte alla crisi energetica, con l'inflazione che non ha ancora raggiunto il suo picco, costringendo le Banche centrali a spostare i tassi di interesse in un territorio più restrittivo. L'attività dovrebbe contrarsi nei prossimi trimestri e potrebbe rimanere depressa fino al secondo trimestre del 2023. I rischi di razionamento del gas e dell'elettricità durante l'inverno sono significativi, nonostante gli sforzi dei governi per risparmiare energia e per limitare i prezzi del gas e dell'elettricità con nuovi sostegni mirati.

Inflazione al top nel Regno Unito La Fed verso altri rialzi dei tassi



Nuove nubi si addensano sull'economia del Regno Unito, alle prese con una situazione sempre più delicata malgrado i passi indietro sulla politica fiscale della premier Liz Truss. Ieri è infatti arrivata l'ultima notizia, in ordine di tempo, non troppo piacevole per l'economia e i mercati. Il tasso di inflazione annuale è salito al 10,1 per cento a settembre dal 9,9 per cento di agosto, allineandosi ai massimi degli ultimi 40 anni di luglio e superando le aspettative del mercato del 10 per cento. Il tasso annuo core, che esclude energia, cibo, alcol e tabacco, è salito invece al record del 6,5 per cento rispetto alle aspettative del 6,4 per cento. Su base mensile, a settembre i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,5 per cento. Il tema della continua salita dell'inflazione core è stato peraltro al centro del discorso tenuto ieri dal presidente della Federal Reserve statunitense di Min-

neapolis, Neel Kashkari, che ha avvertito del fatto che la Fed non può sospendere la sua campagna di inasprimento della politica monetaria una volta raggiunto il tasso di interesse di riferimento fra il 4,5 per cento e il 4,75 per cento se l'inflazione "sottostante" è ancora in accelerazione. "L'inflazione dei servizi di base, la più pericolosa di tutte, continua a salire e noi continuiamo a sorprenderci di questo rialzo", ha spiegato Kashkari durante una tavola rotonda organizzata dal Women Corporate Directors Minnesota Chapter. "Se non vediamo progressi nell'inflazione sottostante, detta anche inflazione core, perché dovrei fermarmi nel rialzo dei tassi al 4,5 o 4,75 per cento o qualcosa del genere?", ha ragionato il presidente della Fed di Minneapolis, lasciando intravedere a breve un ulteriore inasprimento della politica monetaria da parte della Banca centrale statunitense.

Petrolio, gli Usa intaccano ancora le riserve nazionali

Quotazioni del petrolio in rialzo, nella giornata di ieri, dopo l'annuncio da parte della Casa Bianca della decisione di rilasciare di altri 15 milioni di barili di petrolio dalle riserve strategiche a completamento del piano per controllare i prezzi, annunciato in primavera. Il greggio Wti ha guadagnato lo 0,46 per cento, a 83,20 dollari al barile, mentre il Brent è salito dello 0,23 per cento, a 90,23 dollari al barile. Con questi 15 milioni di barili - ha spiegato la Casa Bianca in una nota - lo storico prelievo da 180 milioni di barili annunciato dal presidente Biden in primavera sarà completato. Sempre secondo la Casa Bianca, Biden ha intenzione di riacquistare greggio per le riserve strategiche "quando i prezzi saranno pari o inferiori a circa 67-72 dollari al barile". Quest'ultima decisione segue la mossa dell'Opec Plus, la versione del cartello degli esportatori allargata a Russia e altri produttori non allineati, di tagliare l'offerta di petrolio a 2 milioni di barili equivalenti rispetto ai livelli ufficiali. Una scelta che ha fatto infuriare l'amministrazione Biden che l'ha definita "miope".

Nestlé-Starbucks. Si rafforza l'intesa nel comparto caffè

Nestlé, colosso svizzero del settore alimentare, ha annunciato ieri l'acquisizione di Seattle's Best Coffee dalla statunitense Starbucks, consolidando l'alleanza globale per il caffè tra i due marchi. Il gruppo aggiungerà così un brand al portafoglio di caffè d'oltreoceano che per il momento include Nescafé, Nespresso e Blue Bottle. Il closing è atteso per la fine dell'anno, previa approvazione dei consigli di amministrazione, si legge in una nota. Sugli altri dettagli dell'accordo per ora le bocche restano cucite. Dalla sua nascita nel 2018, l'alleanza globale per il caffè ha permesso ai due giganti di portare a ritmo serrato su nuovi mercati un'ampia gamma di prodotti. Grazie all'accordo, oggi Nestlé distribuisce gli alimenti del marchio Starbucks in oltre 80 mercati al di fuori dei punti vendita della catena americana

Primo piano

Turchia e Russia alleate per il gas L'hub europeo rafforzerà Ankara

Russia e Turchia premono sull'acceleratore per la creazione dell'hub europeo del gas di cui ha parlato la scorsa settimana, nel vertice di Astana, il presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, giudicando Ankara come il partner "più affidabile". Il numero uno turco, Recep Tayyip Erdogan, è tornato sull'argomento a distanza di pochi giorni e ha dichiarato che "non c'è tempo da perdere" per dar vita al progetto del leader del Cremlino. In base a quanto dichiarato da Erdogan, dopo l'incontro con Putin in Kazakistan, i governi dei due Paesi hanno subito dato ordine alle istituzioni coinvolte nel piano per compiere studi tecnici e piani di fattibilità. Per Erdogan, l'area migliore è rappresentata dalla Tracia turca, regione a nord di Istanbul che confina con la Grecia e con la Bulgaria, dove già esistono strutture per lo smistamento del gas, anche se non adatte, per il momento, a una distribuzione su scala internazionale. Dopo le esplosioni che hanno colpito le infrastrutture russe del gasdotto Nord Stream, nel nord Europa, il presidente russo, che ha accusato l'Ucraina di un atto di terrorismo, ha lanciato l'idea di aumentare l'export di gas attraverso il gasdotto Turk Stream, inaugurato nel 2020, operativo nel passaggio di gas attraverso il Mar Nero. Un progetto che farebbe della Turchia il "centro di smistamento" dell'export di gas verso l'Europa, legandola a doppio filo a Mosca nonostante l'appartenenza del Paese all'Alleanza Atlantica.



"Con il presidente Putin abbiamo dato ordine ai ministeri dell'Energia e alle istituzioni preposte di condurre studi congiunti di cui le parti saranno tenute al corrente. Bisogna ora individuare i luoghi adatti. Non abbiamo tempo da perdere", ha detto Erdogan, che fino ad ora sul piano aveva taciuto. Putin, allo stesso tempo, sta puntando a cercare rotte più affidabili per lo smistamento del gas verso l'Unione europea e mostra di avere scelto la Turchia come Paese intermediario per creare un hub che permetta di fissare i prezzi senza implicazioni politiche. Con la medesima mossa, Putin ha dunque rilanciato e attende le reazioni dell'Europa, il cui fabbisogno di gas era coperto al 40 per cento da gas russo prima dell'inizio del conflitto in Ucraina. Flusso nettamente

tagliato negli ultimi mesi, secondo il Cremlino a causa di sabotaggi e sanzioni; a parere di Bruxelles, invece, Putin utilizza il gas come "arma geopolitica", alla luce anche del fatto che il prezzo del gas si è impennato del 90 per cento. "I prezzi sono andati alle stelle, potremmo invece determinarli a livello di mercato, senza implicazioni politiche", ha detto Putin. Parole su cui Erdogan è tornato spiegando la posizione della Turchia: "Stiamo lavorando rapidamente per stabilire una rete di collegamenti sicura per il nuovo progetto". Il Turkish Stream, come detto operativo dal 2020, al momento permette a Mosca di far transitare 31,5 miliardi di metri cubi l'anno di gas verso l'Occidente attraverso un tratto sottomarino di 930 km e un doppio ga-

sdotto terrestre di 142 e 70 km, saltando di netto l'Ucraina grazie al passaggio nel Mar Nero, in acque turche. Un progetto che rivoluzionerebbe le rotte dell'energia e dell'approvvigionamento per l'intera Unione Europea. Una mossa forse inattesa anche dallo stesso Erdogan, che ha atteso alcuni giorni prima di pronunciarsi, ma che dal progetto è chiaramente ingolosito, perché gli permetterebbe di aumentare drasticamente l'importanza della Turchia nei confronti dell'Europa. Putin ed Erdogan hanno parlato 14 volte dall'inizio del conflitto in Ucraina, di cui 4 faccia faccia negli ultimi 4 mesi. Una relazione forte e stabile, sopravvissuta alla precedenza che la Turchia ha dato agli impegni Nato, alla condanna di Ankara dell'invasione dell'Ucraina, ma anche ai droni che la Turchia ha fornito all'Ucraina e che hanno inflitto pesanti perdite ai russi. Una relazione basata su interessi comuni delle parti. Interessi che hanno permesso ad Erdogan di svolgere con successo una mediazione nella costituzione del "corridoio del grano", ma anche nello scambio di 200 ostaggi tra i due Paesi in guerra. Erdogan ha anche dichiarato che c'è totale fiducia, da parte di Mosca, nel ruolo di mediatore della Turchia; una fiducia che, in attesa di intavolare una vera trattativa per un cessate il fuoco, al momento sta regalando al Paese una enorme importanza sul piano internazionale, sia in ambito diplomatico che, ora, energetico.

Gazprom avverte sull'inverno: "L'Ue sarà in difficoltà"

Gazprom torna alla carica contro l'Europa sulla questione cruciale del gas. E stavolta il colosso russo del settore sceglie la strada non delle "provocazioni", come le chiama Bruxelles, ma dei dati. Dal punto di vista di Mosca, incontrovertibili: dal 1° gennaio al 15 ottobre scorsi, secondo i dati preliminari, le esportazioni di gas effettuate da Gazprom verso i Paesi non appartenenti alla Comunità degli Stati indipendenti ammontano a 89,3 miliardi di metri cubi, il 41,4 per cento in meno (63 miliardi

di metri cubi) rispetto allo stesso periodo del 2021. Secondo quanto riportato dalla società su Telegram, Gazprom ha prodotto 327,4 miliardi di metri cubi di gas, il 18 per cento (72 miliardi di metri cubi) in meno rispetto allo scorso anno. La domanda di gas dal sistema di trasporto del gas nel mercato domestico in questo periodo è calata del 5,2 per cento (di 9,5 miliardi di metri cubi). Gazprom fornisce gas "secondo gli ordini confermati", ha precisato Gazprom. Quanto alle esportazioni di gas verso la Cina,



attraverso il gasdotto Power of Siberia nell'ambito di un contratto bilaterale a lungo termine tra Gazprom e Cnpcc-China National Petroleum Corporation, "stanno crescendo". "Le consegne vanno regolarmente oltre le quantità contrattuali giornaliere", ha precisato Gazprom. Nelle strutture di stoccaggio di gas sotterranee (Underground Gas Storages-Ugs) dell'Ucraina al 15 ottobre sono stati accumulati 14,3 miliardi di metri cubi

di gas, a fronte dei 19 miliardi di metri cubi necessari per l'inverno, sostiene la società russa. "In Ucraina ammettono che esiste solo una possibilità teorica per riempire gli impianti di stoccaggio, ma non ce n'è una pratica", ha affermato ancora Gazprom. "Le riserve massime degli impianti di stoccaggio di gas nei grandi Paesi europei non garantiscono un passaggio affidabile del prossimo autunno-inverno", è tornata a ribadire la società.

la guerra di Putin

Nuovo appello del Papa per l'Ucraina: “Preghiamo per le torture, le morti e la distruzione”

Non è mancato, come ormai consuetudine, al termine dell'udienza generale in piazza San Pietro, il pensiero del Papa per l'Ucraina e le terribili conseguenze della guerra che la sta devastando. Poco prima di concludere, Francesco si è soffermato a parlare del Paese dell'Est Europa, dove continuano i bombardamenti della Russia. Preghiamo per l'Ucraina: preghiamo per le cose brutte che stanno succedendo lì, le torture, i morti, la distruzione.

A oggi l'Organizzazione mondiale della sanità ha verificato 623 attacchi all'assistenza sanitaria nel Paese e dall'inizio della guerra si contano 428 bambini uccisi e 815 feriti. La presidente della Commissione Europea, Ursula von der

Leyen, ha affermato che gli attacchi mirati della Russia contro le infrastrutture civili in Ucraina sono atti di "puro terrore" e "crimini di guerra" ai sensi del diritto internazionale. "Sosterremo l'Ucraina per tutto il tempo necessario e proteggeremo gli europei", ha aggiunto. Nel saluto ai gruppi di lingua inglese, il Papa aveva parlato in precedenza anche della situazione che sta vivendo la Nigeria, colpita da violenti piogge. Le precipitazioni hanno provocato una delle peggiori alluvioni degli ultimi dieci anni e Francesco ha ricordato i "tanti morti, numerosi dispersi e ingenti danni" causati dalle inondazioni. I bilanci parlano, dall'inizio dell'anno, di 603 vittime, che il Papa ha raccomandato a Dio. Preghiamo per



quanti hanno perso la vita e per tutte le persone provate da così devastante calamità. In questi giorni continua a pio-

vere in 33 dei 36 stati della Nigeria, centinaia di migliaia di persone sono state evacuate dalle loro abitazioni sommerse e si contano più di 1,3 milioni di sfollati. La preoccupazione del Papa è anche per loro, perché vengano assicurati gli aiuti necessari.

Non manchi a questi nostri fratelli e sorelle la nostra solidarietà e il sostegno della comunità internazionale. Una religiosa italiana missionaria nel villaggio di Igbedor, suor Enza Guccione, ha riferito a Vatican News che "non si erano mai registrate alluvioni come questa". I rovesci hanno distrutto oltre 330mila ettari di terreno e sono state danneggiate strade ed infrastrutture vitali per l'economia nazionale.

Fonte Vatican news

Ucraina, la guerra porterà l'Ucraina alla povertà entro il 2023, lo dice la Banca Mondiale

Secondo la Banca mondiale, la prosecuzione della guerra in Ucraina potrebbe avere conseguenze economiche disastrose per la maggior parte del paese dell'Europa orientale entro la fine del prossimo anno. La Banca Mondiale è un'entità finanziaria internazionale che fornisce servizi bancari, inclusi prestiti, ai paesi a reddito medio e più poveri. Parlando sabato scorso, Arup Banerji, direttore regionale dell'istituzione

per l'Europa orientale, ha affermato che la recente ondata di attacchi della Russia alle infrastrutture energetiche civili potrebbe avere un impatto enorme sulle prospettive economiche dell'Ucraina. "Se continua così, le prospettive saranno molto, molto più difficili", ha detto Banerji a Reuters in un'intervista. "Dato che l'inverno inizia davvero a pungere... sicuramente entro dicembre o gennaio, e se le case non ven-

gono riparate... potrebbe esserci un'altra ondata migratoria interna, di sfollati". Banerji ha stimato che circa il 25% degli ucraini vivrà in povertà entro la fine di quest'anno, con un netto aumento rispetto al tasso del 2% stimato prima dell'invasione di febbraio.

Le stime peggiorano per il prossimo anno, tuttavia, Banerji che afferma che il limite della povertà potrebbe salire a uno sbalorditivo 55% entro la fine del 2023, se l'invasione continua al ritmo attuale. Il quadro del prossimo futuro in Ucraina non è del tutto privo di speranza, poiché gli aiuti finanziari degli alleati stranieri sembrano pronti a mantenersi stabili. Durante un discorso di mercoledì alla Banca mondiale e al Fondo monetario internazionale (FMI), il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha sottolineato la necessità del suo paese di "assistenza finanziaria continua e prevedibile" al fine di mantenere il governo in funzione e attuare le riparazioni tanto necessarie alle infrastrutture. Zelensky ha stimato che il suo paese avrà bisogno di circa 55 miliardi di dollari di aiuti sull'unghia, che si riducono a 38 miliardi di dollari per coprire il deficit di bilancio del paese per il 2023 e 17 miliardi di



dollari per iniziare a riparare scuole, alloggi e infrastrutture energetiche. Dopo il suo discorso e una serie di incontri con i donatori internazionali della scorsa settimana, Zelensky ha detto a Reuters che la situazione è ottimista "la maggior parte dei paesi ha indicato che sosterrà finanziariamente l'Ucraina nel prossimo anno, quindi questo è un risultato molto positivo".

Kristalina Georgieva, amministratore delegato del FMI, ha dichiarato la scorsa settimana che l'organizzazione si è impegnata a fornire all'Ucraina 35 miliardi di dollari di finanziamenti per il resto del 2022, e per il 2023?. Tuttavia c'è una contraddizione nelle affermazioni ottimistiche di Banerji perché qualche mese prima il presidente della Banca Mondiale,

David Malpass stimava che l'invasione russa avesse causato almeno 60 miliardi di dollari in danni alle infrastrutture dell'Ucraina, e parliamo di 4 mesi fa. Il network di economisti del Centre for Economic Policy Research (CEPR) stima il costo totale della ricostruzione dell'Ucraina tra i 200 e i 500 miliardi di euro. Cifre che sono più o meno in linea con i calcoli dello stesso governo ucraino, qualcosa di più dei fondi europei per l'Italia del DPPR. La solidarietà dell'Occidente, sia pure un po' infreddolito per i costi del gas, è certa, in particolare quella degli Usa che solo nelle guerre di Vietnam, Iraq e Afganistan hanno gettato miliardi di dollari dei contribuenti americani, ora è la volta anche di quelli europei, almeno in parte.

Stoltenberg: “La Nato fornirà all'Ucraina sistemi di difesa contro i droni russi”

“Nessuna nazione dovrebbe supportare la guerra illegale della Russia: noi garantiremo più sostegno all'Ucraina e forniremo, finché sarà necessario, sistemi di difesa contro i droni utilizzati da Mosca”. Lo ha dichiarato oggi il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg alla conferenza annuale del Foreign Policy Forum del Koerber Stiftung di Berlino. Stoltenberg ha poi aggiunto che “l'Ucraina diventerà un



giorno membro della Nato, ma per ora la priorità è fornire al Paese assistenza militare”.

Svezia, l'estrema destra fuori dal nuovo governo, ma condiziona le scelte della politica

Il leader del partito di coalizione dei Moderati svedesi, Ulf Kristersson, ha ufficialmente assunto la carica di primo ministro del Paese scandinavo. Il 18 ottobre e ha nominato i membri del suo governo ottenendo l'incarico grazie al sostegno dei Democratici svedesi di estrema destra. Secondo i risultati delle elezioni dell'11 settembre, questa forza populista di estrema destra è stata la seconda formazione politica più popolare nel Paese con un sostegno di oltre il 20% (i socialdemocratici al potere, al primo posto sono andati all'opposizione). Sebbene a questo partito non sia stato permesso di entrare ufficialmente nella coalizione di centrodestra attualmente al governo di Moderati, Democratici e Liberali, in cambio del sostegno alla nuova coalizione, hanno accettato molte delle priorità dell'estrema destra. Lo dimostra la tabella

di marcia di 62 pagine pubblicata dalla coalizione alla fine della scorsa settimana che prevede pene più severe per le bande, prende in considerazione il divieto nazionale di accattonaggio, un inasprimento significativo delle norme in materia di asilo, compreso il ricongiungimento familiare, una forte riduzione del numero di rifugiati che arrivano in Svezia nell'ambito della quota UNHCR (da 6400 nel 2021 a 900 all'anno nel quadriennio iniziato) e anche la possibilità di far rientrare in patria quei migranti che "non si sono integrati". I Democratici svedesi, in cambio, hanno ottenuto la presidenza di comitati significativi del Riksdag, come giustizia e politica estera. Per molti decenni, la Svezia è stata estremamente attiva nell'accogliere i rifugiati dai punti caldi. Quando la Svezia è entrata a far parte dell'area Schengen, flussi di lavoratori migranti prove-



nienti da diversi paesi dell'UE sono confluiti a Stoccolma. La generosità nei confronti dell'immigrazione ha dato alla Svezia l'immagine di una "superpotenza umanitaria" dal 2015, quando ha accettato più richiedenti asilo pro capite di qualsiasi altro paese dell'UE. Dopo il 2015 il Paese ha accolto più di 162mila persone, principalmente da Siria, Iraq e Afghanistan, dimostrandosi più accogliente rispetto a Norvegia, Finlandia o Danimarca, dove i partiti di

estrema destra e anti-immigrati avevano già iniziato a condizionare l'opinione pubblica. Ma negli ultimi anni, il Paese è stato tra i primi per numero di sparatorie - di solito organizzate da immigrati dall'est- mentre i bambini che giocano nelle vicinanze sono diventati sempre più vittime accidentali di risse. Non sorprende che nelle ultime elezioni parlamentari un elettore su cinque abbia votato per il partito dei Democratici svedesi che chiede di combattere la criminalità e l'immigrazione, che in parte hanno alimentavano i crimini. Tuttavia il leader dei Democratici svedesi Jimmy Oksesson è oggi un politico con cui bisogna fare i conti, anche se per alcuni dei suoi oppositori è rimasto una specie di persona non grata. Per una tradizione consolidata, i partiti populistici europei di estrema destra e il loro elettorato avevano un'opinione positiva

della Russia, a partire dal 2015 singoli leader del partito bruno rilasciavano dichiarazioni positive anche su Putin, ma oggi, soprattutto dopo l'adesione della Svezia alla Nato, hanno cambiato radicalmente linea. Åkesson si è espresso a favore dell'accoglienza dei rifugiati dall'Ucraina. Inoltre un recente sondaggio del Pew Research Center, dal 24 febbraio gli atteggiamenti favorevoli nei confronti della Russia e di Vladimir Putin tra i populistici europei sono fortemente diminuiti. In particolare, quest'anno solo il 9% dei sostenitori dei Democratici svedesi ha dato un giudizio positivo al capo della Federazione Russa, mentre un anno prima erano il 21%. Da gennaio 2023 Stoccolma assumerà la presidenza semestrale dell'Unione Europea e saranno gli svedesi che dovranno rafforzare l'unità paneuropea e la politica pro Nato.

Nell'ospedale di Raqqa, con Un Ponte Per la cura è anche un gioco

“Un giorno è arrivato in ospedale un bambino di dieci anni con un cancro, che chiameremo Ahmad a tutela della sua privacy. Era molto agitato e questo ha reso difficile per i medici visitarlo. Così, è stato accompagnato nella sala dei giochi allestita nel reparto di pediatria che Un Ponte Per ha contribuito a ripristinare con fondi della Cooperazione Italiana. Ci sono giocattoli e libri per bambini e lo spazio è pensato per far rilassare i piccoli con l'aiuto di operatori specializzati. Ahmad si è subito divertito e da quel momento è stato più semplice visitarlo e somministrargli le terapie: non vedeva l'ora di tornare in ospedale per giocare”. Christine Fleischer è project manager di Un Ponte Per. Dalla città di Raqqa racconta all'agenzia Dire quali sono le sfide ma anche le opportunità per la popolazione del nord-est della Siria. “Qui 11 anni di guerra hanno

profondamente cambiato la vita delle persone - racconta l'operatrice, specializzata in salute e protezione - ma pesano anche gli effetti della pandemia e della guerra in Ucraina: si vedono lunghe file ai distributori, la farina e il pane costano tanto o scarseggiano. Con l'arrivo dell'inverno, che qui registra temperature molto rigide, è certo che la situazione peggiorerà”. Dal 2018 Un Ponte Per ha avviato a Raqqa il progetto Darna (“La nostra casa”), finanziato dalla Cooperazione italiana e in collaborazione con la Mezzaluna rossa Curda, che ha permesso di rimettere in funzione i reparti maternità e pediatria di Al Hilal, il principale ospedale della regione, distrutto negli anni dall'occupazione del gruppo Stato islamico. “A Raqqa, tanti minori vengono ricoverati a causa delle malattie che contraggono per la mancanza di acqua e quindi di

igiene, ma anche per le ferite dei combattimenti, che nell'area non si sono arrestati” riferisce Fleischer. “Offrire servizi medici di qualità è una priorità ma ci occupiamo anche di bambini e adolescenti”, che con donne, anziani e persone con disabilità rappresentano i gruppi resi più vulnerabili dal conflitto.

GLI SPAZI PROTETTI PER DONNE E MINORI

Nell'ospedale sono stati allestiti quindi anche spazi “protetti” per i più giovani. “Abbiamo gruppi misti per la fascia d'età 6-12 anni, e poi gruppi misti o divisi tra ragazzi e ragazze per quella 13-18” dice Fleischer. Gli operatori “offrono attività ricreative e di gruppo, che permettono ai genitori di lavorare tranquilli, sapendo che i bambini sono qui”. Quanto ai teenager, ci sono gruppi di confronto anche con le famiglie “per parlare delle questioni legate all'età”, ma

anche attività di sensibilizzazione e supporto: “Le ragazze sono più esposte al rischio di abusi fisici e sessuali, oppure ai matrimoni precoci”, continua l'operatrice, ricordando che si tratta di fenomeni “frequenti quando le famiglie cadono in povertà” e che

costringono le minori “ad abbandonare gli studi”. Bambini e ragazzi invece, sottolinea Fleischer, “lasciano la scuola perché devono lavorare. Fanno di tutto: operai nei cantieri, meccanici, ambulanti, e oltre a perdere la scuola rischiano di farsi male”.

SIAMO ALLA RICERCA DI UN

AGENTE DI VIAGGIO PART TIME

REQUISITI RICHIESTI:

- esperienza progressiva come agente di viaggio
- capacità di problem solving
- lavoro in presenza
- disponibilità immediata
- sede di lavoro Civitavecchia

INVIARE LA CANDIDATURA A:

wishlistviaggi@gmail.com
-340/1381076

Wishlist Viaggi

Magi (Sumai Assoprof): "Nella sanità viviamo una tempesta perfetta"

Auspicio un confronto tra il nuovo governo e operatori sanitari

"In campagna elettorale di sanità si è parlato ma si è parlato meno di quanto ci aspettavamo. Un motivo c'è: siamo in una tempesta perfetta, questa è la realtà storica che stiamo vivendo, un momento dopo la pandemia di situazione drammatica del Paese, sia a livello economico che strutturale. C'è una guerra in atto, è un momento in cui c'è ancora una pandemia in atto. Stiamo vedendo luce in fondo al tunnel ma ci siamo ancora dentro. È chiaro che in un momento del genere, chi si appresta a governare ha sicuramente gravi difficoltà". Lo ha detto il segretario generale del Sumai

Assoprof, Antonio Magi, durante i lavori della Tavola Rotonda 'Decreto 77: il ruolo della specialistica ambulatoriale convenzionata interna', organizzata a Roma in occasione del 54° Congresso nazionale del Sumai Assoprof, dal titolo 'Pnrr, Missione 6, specialista dove sei?'. "L'altra tempesta perfetta- ha proseguito- è legata all'anzianità del personale sanitario, al fatto che negli anni passati non si è potuto fare un turnover adeguato, sia per quanto riguarda l'attività ospedaliera, cercando di coprire le uscite per pensionamenti con le entrate, sia per quanto riguarda la parte con-



venzionata". "Per noi specialisti ambulatoriali le ore che si liberavano non sono sempre state ricoperte. Abbiamo carenze di medici di medicina generale- ha poi aggiunto- un fatto legato alla politica del

personale che non è stata fatta, a un non adeguamento di quella che è la situazione rispetto a quella degli altri Paesi europei. Purtroppo, infatti, stiamo vedendo che ci sono colleghi, e parlo di specialisti, che preferiscono non lavorare nel Servizio sanitario nazionale ma scelgono di andare o nel privato o all'estero, perché il Ssn è poco attrattivo". "Nossottolinea Magi - siamo infatti il terzultimo Paese come remunerazione dei medici, mentre il quartultimo che è la Spagna ha 35mila euro lordi in più rispetto a quello dell'Italia. Una condizione del genere fa scegliere ai giovani medici di sce-

gliere altro. Abbiamo problemi strutturali legati alle liste d'attesa. I cittadini, non trovando quelle risposte nelle Asl, sono costretti ad andare nel Pronto Soccorso, creando una difficile condizione. È davvero una tempesta perfetta. Spero- conclude Magi, ringraziando il Ssn per il ruolo svolto in pandemia- che il nuovo governo si confronti con gli operatori per risolvere insieme il problema. Dobbiamo fare un patto, un'alleanza, tra esecutivo e operatori sanitari per trovare soluzioni che, in questo momento, sono molto complesse ma che dobbiamo per forza trovare".

Lucca, misura cautelare nei confronti di 14 persone per riciclaggio di capitali di provenienza illecita

I Carabinieri del Comando Provinciale di Lucca, questa mattina alle prime luci dell'alba, hanno eseguito provvedimenti restrittivi della libertà personale nei confronti di 14 persone (4 in carcere, 5 agli arresti domiciliari e 5 con obbligo di dimora) indagate per "associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti". L'ordinanza di misure cautelari è stata disposta dal Gip del Tribunale di Firenze e ha consentito di stroncare un vasto giro di droga in tutta la Versilia, individuando numerose persone, già di elevato spessore criminale, responsabili dell'attività illecita. L'operazione ha coinvolto più di 100 carabinieri nelle province di Lucca, Napoli e Pisa, l'impiego di unità cinofile, aliquote di primo intervento e squadre operative di supporto. Contestualmente, oltre 30 finanziari del Nucleo di Polizia economico - finanziaria della Guardia di Finanza di Lucca hanno eseguito, a Firenze e

in Versilia, numerose perquisizioni nei confronti di una decina di soggetti collegati per presunte infiltrazioni illecite nel tessuto economico della costa lucchese. Lo sviluppo dell'attività investigativa Le indagini, coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Firenze, furono avviate nel marzo 2021 dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Lucca, per far luce sul presunto traffico di sostanze stupefacenti nel territorio della Versilia. L'attenzione degli investigatori si è concentrata su un sodalizio di persone di origine campana ma da tempo radicato nella provincia di Lucca, considerato vicino a strutturati ambienti della criminalità organizzata di matrice camorristica, operante tra le province di Napoli e Lucca. Il sodalizio criminale, gestito in modo "imprenditoriale", acquistava all'ingrosso considerevoli partite di cocaina e hashish da esponenti appartenenti ai clan camorristici di Napoli, per poi

confezionarla all'interno di una pizzeria di Viareggio e distribuirla ai mediatori della Versilia, i quali a loro volta provvedevano a darla ai pusher per lo smercio al dettaglio a innumerevoli clienti. Dall'attività di indagine è emersa la particolare scaltrezza degli indagati i quali, per rifornirsi degli ingenti quantitativi di stupefacenti, utilizzavano autovetture sempre diverse e persone insospettabili nonché i locali di una pizzeria durante l'orario di chiusura per il confezionamento e la suddivisione dei quantitativi da distribuire ai pusher locali per il successivo spaccio al dettaglio. Nel corso dell'attività investigativa è stato possibile accertare come il sodalizio criminale, in pochi mesi, sia riuscito a commercializzare numerosi kg di sostanza stupefacente del tipo cocaina e hashish. Congiuntamente, sempre sotto la guida della DDA fiorentina, sono state delegate alle Fiamme Gialle indagini bancarie e patrimo-

niali, mirate a corroborare l'eventuale riciclaggio di capitali illeciti ad opera di pregiudicati nell'acquisizione, tra l'altro, di uno storico stabilimento balneare di Viareggio. I carabinieri e finanziari hanno accertato che lo storico Bagno viareggino, uno dei più antichi d'Italia (ora non più nella disponibilità degli indagati), era luogo d'incontro per gli affari illeciti, i quali erano curati dal principale indagato, ossia il capostipite di una nota famiglia di provenienza campana operante da diversi anni in Versilia. Il capo dell'associazione, oggi sottoposto a misura cautelare in carcere, era già stato condannato definitivamente per il reato di usura, aggravato dal metodo mafioso. Il frutto di questa importante attività investigativa è stato reso possibile grazie al costante monitoraggio effettuato dalla DDA di Firenze, la quale ha coordinato i reparti investigativi dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

AGC-GREENCOM
Agenzia Giuridica Nazionale

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 5275963
Via B. Ubaldini, SNC-06024 - Giubbio (PG)

CONFIMPRESE ITALIA
CONFIMPRESE ROMA
Via B. Ubaldini, SNC-06024 - Giubbio (PG)

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Desideri: "Zingaretti butta fumo negli occhi dei cittadini del Lazio per non mollare la presa alla Pisana... qual è la vera ragione?"

Ci permetterà il neo Deputato Nicola Zingaretti, del PD, nonché al contempo Presidente della Giunta Regionale del Lazio, di avere molte riserve nel merito del suo agire politico alla guida della nostra Regione, ha dichiarato l'ex consigliere regionale Fabio Desideri. Qualche giorno fa ci ha comunicato che si sarebbe dimesso tra tre settimane e comunque dopo l'approvazione, da parte del Consiglio Regionale, della proposta di collegato alla finanziaria, varato borderline da lui e dalla sua giunta. Fa molto riflettere il fatto che dopo dieci anni alla guida della Pisana il Presidente, Deputato Zingaretti, abbia ancora bisogno di stare altri 15/20 giorni nella doppia funzione di parlamentare e presidente della Regione. Perché è ancora necessaria la sua presenza in Regione Lazio? Certo



il tentativo di trasferire poteri di programmazione urbanistica al Comune di Roma, svuotando di fatto la Regione Lazio di sue prerogative costituzionali, tramite le norme del collegato alla finanziaria da poco approvato dalla Giunta, può necessitare - politicamente - della sua presenza; ma il neo parlamentare PD sa bene che questo deliberato, anche se approvato dal Consiglio Regionale, presterebbe il fianco ad un gran nu-

mero di ricorsi, molto fondati nel merito, nei Tribunali competenti. Se fosse soltanto per queste ragioni saremmo indotti a pensare che Zingaretti rimane alla Pisana per approvare atti che rispondono, solo e soltanto, ad una logica politica di parte, piuttosto che alle reali priorità dei cittadini. Deliberati questi che se approvati esportano la Regione Lazio ad una serie di battaglie legali che ne condizioneranno, per molti anni, l'attività. Conoscendo però la duttilità politica di Zingaretti, non ci limitiamo a questa semplice riflessione. Allora non ci resta che domandare al Presidente, Deputato Zingaretti, di spiegarci, veramente, perché dopo dieci anni di governo della Regione Lazio, gli servono ancora - ha concluso Desideri - queste settimane di doppio mandato?

Ospedale Velletri, Ognibene (LeU Regione Lazio): "Rispettati gli impegni per rafforzare l'assistenza sanitaria ai Castelli"

"In pochi mesi la Asl RM6 ha affidato la progettazione per la ristrutturazione dell'Ospedale di Velletri, una struttura nevralgica per l'assistenza medica a supporto anche dei cittadini dei comuni limitrofi".

Così il consigliere regionale Daniele Ognibene, capogruppo di LeU in consiglio regionale del Lazio, al termine del primo sopralluogo effettuato insieme a tecnici e referenti della regione per mettere a punto la road map delle attività programmate.

"Un anno fa, insieme all'assessore Alessio D'Amato, abbiamo preso l'impegno con i cittadini velletrni e dei Castelli Romani di rilanciare una struttura messa a dura prova durante il Covid ma che ha sempre

rappresentato, grazie alla grande professionalità di tutto il personale medico e sanitario, un punto di riferimento importante per le persone. Un finanziamento di 29 milioni di euro per una ristrutturazione totale che lo renderà l'Ospedale di Velletri una struttura moderna, al passo con i tempi".

Con gli operatori ed i tecnici si sta impostando un lavoro per creare degli spazi funzionali adatti ad una nuova sanità, più agile e rispondente alle esigenze dei cittadini e delle cittadine. E' un risultato importante che conferma come in questi anni il nostro impegno sulla salute delle persone sia stato una priorità nell'agenda di governo", conclude Ognibene.

Vivere il Mare Civitavecchia 2022, prima edizione con successo nello storico porto

Grande successo per la prima edizione di VIVERE IL MARE Civitavecchia che ha visto la sua giornata conclusiva domenica scorsa. Dal 13 al 16 ottobre 2022, nella splendida cornice del porto storico di Civitavecchia il mare è tornato protagonista ed è diventato un tutt'uno con la città di Civitavecchia e con i suoi cittadini. La città laziale, con questo evento che si ripeterà ogni anno, diventa protagonista per l'intera filiera della blue economy e della nautica nel mediterraneo, facendo convivere in armonia le varie anime del mare. VIVERE IL MARE Civitavecchia non è soltanto una occasione di business per gli operatori del settore nautico ma, anche e soprattutto, una gran festa del mare rivolta a tutti gli appassionati di questa importantissima risorsa che rappresenta un valore imprescindibile per la cittadinanza di Civitavecchia e per il suo territorio. Un evento unico per le sue caratteristiche, dove sono state presentate le ultime novità del settore unitamente alle attività tradizionalmente legate al mare, quali la nautica da diporto, il turismo, lo sport, la pesca, la formazione, l'arte, la portualità, la logistica e i trasporti. L'ampia area espositiva, organizzata in Piazza della Vita, ha visto anche la valorizzazione delle produzioni tipiche del territorio, del



food, dell'artigianato artistico e del patrimonio storico e culturale del luogo. VIVERE IL MARE Civitavecchia si è dimostrata non solo una vetrina del settore della nautica per gli addetti al lavoro, luogo di incontro tra armatori e aziende fornitrici di servizi e accessori per la nautica, ma anche e soprattutto una occasione per far avvicinare alle attività legate al mare, e agli sport nautici, le nuove generazioni. La presenza delle associazioni e federazioni sportive, con l'organizzazione di gare, ed esibizioni di campioni delle singole discipline, sono state una affascinante attrattiva che ha contribuito alla perfetta riuscita di queste giornate di VIVERE IL

MARE Civitavecchia 2022. Per il particolare spirito di promozione del mare e del suo mondo, che ha mosso gli organizzatori dell'evento Cristian Viola e Massimo Maria Amorosini, è stato garantito il libero accesso alla manifestazione, in modo da "contaminare" positivamente alle arti marinaresche quanta più gente possibile. Ad animare l'evento tante iniziative, tra cui l'esibizione a mare di modelli di imbarcazioni in miniatura, il primo trofeo Vivere il Mare Civitavecchia assegnato per la gara di pesca a bolentino, il Grand Prix Civitavecchia di Acquabike trofeo regionale del Lazio - valevole come ultima delle cinque prove del campionato

italiano-, e il Primo Trofeo Vivere il Mare Civitavecchia per la gara di pesca con canna da riva. "La nostra Città torna protagonista sul mare con questo evento, la grandissima partecipazione riscontrata durante tutte le giornate, con picchi davvero importanti durante il sabato e domenica, dimostrano la bontà dell'iniziativa fortemente voluta dalla nostra amministrazione comunale." Così il Sindaco Ernesto Tedesco che dichiara che "stiamo già pensando alla prossima edizione per continuare a dare lustro alla nostra Civitavecchia che può trarre enormi vantaggi da tutto ciò che è legato alla blue economy, in termini di occupazione, sviluppo e crescita". Sulla stessa linea anche Dimitri Vitali, Assessore con delega a sviluppo e commercio, affari istituzionali, SUAP, attività produttive, trasporti, il vero "ufficiale di collegamento tra la l'amministrazione cittadina e gli organizzatori, che dichiara che "Civitavecchia torna finalmente ad essere protagonista con un evento unico per la storia della Città e che sicuramente negli anni a venire porterà sempre più gente dall'Italia e dall'estero a conoscere, grazie a Vivere il Mare Civitavecchia, una Città ricca di storia, tradizioni e cultura, che troppo spesso non ha creduto nel suo enorme potenziale".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032